

MERCOLEDI' 2 NOVEMBRE 2022

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI (viola)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Matteo 25,31-46.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria.

E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri,

e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo.

Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato,

nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere?

Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito?

E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?

Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli.

Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere;

ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato.

Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito?

Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me.

E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna». Parola del Signore

MEDITAZIONE

Sant'Ambrogio (ca 340-397)

vescovo di Milano e dottore della Chiesa

Omelia per la morte del fratello Satiro, I, 70-71

« Perché piangi? » (Gv 20,13)

Piangano coloro che non possono avere la speranza della risurrezione; essa non è tolta loro dalla volontà di Dio, ma dalla durezza di quello in cui credono. E' necessario che ci sia una differenza fra i servi di Cristo e i pagani. Ed è questa: loro piangono i loro cari, che pensano morti per sempre; non c'è tregua alle loro lacrime, né riposo alla loro tristezza...mentre per noi la morte non è la fine del nostro essere, ma la fine della nostra vita. Dal momento che il nostro essere viene rinnovato in una condizione migliore, la venuta della morte spazzi via ogni pianto... Quanto più grande sarà la consolazione per noi, poiché la coscienza delle nostre buone opere ci promette, dopo la morte, ricompense migliori. I pagani hanno la loro consolazione: è pensare che la morte sia un riposo per tutti i nostri mali. E allo stesso modo con cui non possono più godersi la vita, pensano che saranno privati di ogni facoltà di sentire e liberati dal dolore e dalle dure ed incessanti fatiche che sopportiamo in questa vita. Per quanto ci riguarda invece, proprio perché dobbiamo elevare il nostro spirito a motivo della ricompensa attesa, così dobbiamo anche sopportare meglio il nostro dolore, grazie a questa consolazione. ... Coloro che non saranno presi dalla morte, ma ricevuti dall'eternità, sembra che non siano stati mandati lontano da noi bensì che ci abbiano preceduti.